ANNO VI. N. 14 Conto corrente postale UDINE, 31 LUGLIO 1926.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fon lo
aell'ombra balzerà fulgiao il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA AQUILEIA* 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

Per gli ESERCIZI SPIRITUALI

In attesa degli Esercizi Spirituali

La fucina degli uomini d'azione

1. - La Chiesa ha bisogno di una schiera scelta di laici cattolici

« Sapete voi di che cosa ha maggiormente bisogno la Chiesa nell'ora presente? di una schiera scelta di cattolici laici ».

Così disse a un numeroso e scelto gruppo di signori quel Santo Pontefice, che sì da vicino aveva studiato i bisogni del suo popolo, quando era semplice parroco, Pio X.

Cioè, la Chiesa ha bisogno di una schiera di cattolici laici, di idee sane profondamente radicate, i quali sia per ingegno o per censo o per rare doti di cuore, possano influire sulle moltitudini, riformarle, dirigerne i movimenti, incanalando le gigantesche energie popolari nelle grandi arterie delle Associazioni cattoliche.

Questo per la Chiesa in generale.

Lo stesso si dica, fatte le debite proporzioni, di ogni parrocchia Il parroco ha bisogno d'un nucleo di persone che siano il suo braccio destro nelle varie associazioni e l'esempio dei suoi parrocchiani. « Un nucleo di uomini e di donne; principalmente di uomini, ma anche di donne ».

Gli uomini non sono di così facile conquista; le donne invece più facilmente si possono formare per l'apostolato. Che se sono poche le donne « apostoli », è certo per nostra colpa. E' vero, ce ne sono molte, più pie degli uomini, ma di vero merito, di fede viva e profonda, di idee sublimi, di mortificazione e abnegazione di sè stesse, ve ne sono poche come tra gli uomini. Il nucleo che cerchiamo è appunto di questa classe superiore di anime.

2. - Perchè sono necessari gli Apostoli laici.

Perchè l'onda dell'indifferentismo e della irreligione pretende invadere il mondo.

Chi potrebbe sbarrare il passo e contenere questo flagello invadente è il sacerdote. Ma egli ha quasi ovunque chiuse le porte di quei centri ove dilaga l'errore e il malcostume: le scuole laiche, le officine, le leghe operaie.

Si vorrebbe rinchiudere il Sacerdote nella sacristia, dove non accorrono che le anime che ne hanno meno bisogno. E così si trova isolato. Se scrive nei libri o sui periodici cattolici, questi i cattivi non li leggono; se predica non lo odono, perchè essi non vanno in Chiesa.

Che fare? Formare delle schiere di anime generose e illuminate, di operai che pensino alla salvezza dei loro compagni di lavoro, di professori che si adoperino a purificare l'atmosfera malsana delle idee professate da tanti loro colleghi d'insegnamento, di professionisti d'ogni genere che penetrino là dove non può entrare il Sacerdote, e vi esercitino un benefico apostolato.

Dopo la grande guerra europea ci troviamo di fronte a un periodo eccezionale di trasformazione. La nuova società che si va plasmando scriverà sulla sua bandiera: « Viva Gesù Cristo » oppure « Guerra a Dio e alla sua Chiesa »?

Senza dubbio questa è cosa gravissima; la cui soluzione dipende da pochi.

La moltitudine in sè è amorfa, senza carattere proprio, senza determinata orientazione. Il numero si fa potenza quando lo si stringe, si entusiasma e si mette in marcia. Ora questo è opera di pochi. Ma occorre che essi siano profondamente convinti di ciò che propugnano, che siano capaci e ben decisi, come insegna la storia di tutte le età. Anche N. S. Gesù Cristo fondò la sua Chiesa con pochi.

Cessiamo di credere alla superstizione del numero e ricordiamoci della celebre frase del grande economista francese Federico Le play:

« Ai nostri giorni, venti uomini di capacità e di carattere darebbero all'opinione pubblica un impulso definitivo ».

Ma essi non saranno pochi se con volontà ferma ci accingeremo a formare questa schiera scelta di uomini capaci e di carattere.

3. - Questi uomini si formano negli Esercizi.

« Se vogliamo arrestare la marcia del male, dice il Vescovo di Joliette, Mons. Archambault, è necessario formare una classe scelta di cristiani incrollabili nella loro fede e valorosi nel difenderla... Orbene io lo proclamo altamente: « questi risultati tanto desiderati li otterremo sopra tutto per mezzo degli Esercizi spirituali chiusi ».

E ne dà ragione il sapiente Vescovo: « In quei santi ritiri tutto tende a riempire coloro che li fanno di luce e di forza, a distruggere in essi ogni rispetto umano, e a determinarli ad essere nelle proprie parrocchie, sotto la guida del Sacerdote, il sostegno delle opere cattoliche i valorosi difensori dei diritti della Religione ».

Certo, nel momento attuale ciò di cui più abbisogniamo per migliorare la società sono dei Santi Ora a giudizio dei Sommi Pontefici, gli Esercizi spirituali, fatti secondo le norme di S. Ignazio, sono la scuola più efficace della santità. Perciò appunto gli Esercizi furono detti « Scuola superiore dello spirito e Università delle anime », la quale aperta 4 secoli fa per formare degli Spiriti Superiori, dei dirigenti, ha dato sì grandi frutti, « attestati, come dicono Leone XIII e Pio XI nella sua Costituzione del 1922, dalle testimonianze di tutti gli uomini che si sono maggiormente distinti per scienza ascetica e per santità nei tre secoli ».

4. - Conclusione.

Per chi ha fatto gli « Esercizi chiusi » con serietà è cosa evidente che essi sono una vera fucina di caratteri forti, adamantini. Qui si acquistano quelle nobili qualità di mente e di cuore che formano gli spiriti superiori, e che si manifestano sopratutto nella « vita d'azione ».

E' adunque negli Esercizi chiusi che devono venire a formarsi e a ritemprarsi gli « Uomini d'azione », i dirigenti delle associazioni cattoliche, gli ausiliari del Clero e le speranze della Chiesa.

LA VOCE DELL'ESPERIENZA

***

Raccogliamo alcune preziose confessioni di alcuni giovani, che hanno provata la grazia di un ritiro spirituale. Esse faranno sempre meglio conoscere ed amare l'opera degli Esercizi spirituali.

Tre giorni di Paradiso

« L'impressione che provai io in questo luogo quieto e solitario non saprei descriverla. Abituato ai rumori della città, il venir qui fu per me passare tre giorni di paradiso. Tre giorni così non li ho mai provati e non li proverò in vita.

Aveva ragione il padre predicatore di dire che il silenzio è l'unico mezzo per pensare, riflettere sulle cose nostre. Io nel silenzio ho riflettuto, ho pensato che ho un'anima da salvare. Padre, glielo prometto che mi metterò con impegno, per salvare quest'anima a costo di sacrifici.

Evviva Gesù nell'alto dei cuori! ».

M. O.

La salvezza

« Oh! se sapesse certa gente quanto sono belli ed istruttivi questi santi Esercizi spirituali! Certo lascierebbe ogni piacere mondano per avere questa bella contentezza. Questa casa è la salvezza delle anime, di tutti coloro che vi entreranno ».

G. Z.

Una lacrima

« Io lascio niente a questa casa di ritiro perchè sono povero, ma lascio una lagrima di pentimento dei miei peccati. Perchè ho conosciuto certe verità della fede che non le aveva mai conosciute così bene. E da ora innanzi mi guarderò bene attorno ».

N. N.

Nel silenzio il vigore

«-Signore io mi rivolgo a te in questo momento e dico: Benedici il gran Santo che istituì questi santi Ritiri. Solo da questo silenzio si può dare vigore intenso all'anima nostra tante volte esposta ad occasioni di peccato... Se in questo luogo dobbiamo a qualunque costo rispondere alla tua chiamata... Farò il modo possibile per ritornare: ritornando ora alla mia parrocchia farò sentire ai miei amici e paesani il gran bene che qui vi è. Evviva gli Esercizi spirituali! ».

C. V.

La gioia!...

« Benedica il Signore questa stanza n. 10 e quelli che mi mandarono a fare questi S. Esercizi, perchè in questo spazio di tempo ho provata gioia, che non ho mai provata in tutto il tempo della mia vita, ed ho trovato grandi tesori spirituali ».

A. B.

Voci d'anime risorte

La RIABILITAZIONE di un TRAVIATO

Ecco alcune impressioni di un convertito, tolte da alcune pagine scritte di suo pugno:

La chiamata di Dio

Ecco che finalmente il buon Dio ha creduto giunto il momento di por fine alla mia vergogna! Siano grazie alla sua infinita misericordia. Da tanto tempo ero lontano da Lui, eppure mi ha chiamato ancora ed io, grande ed indegno peccatore, ho risposto con gioia alla sua chiamata. Oggi ho riconosciuto che Lui è il mio solo Padrone. Egli ha permesso che lontano da Lui io provassi tutte le sofferenze del mondo per temprare l'anima mia; permise che passassi per tutte le lordure acciocchè oggi mi persuadessi di quanto è grande, quanto è bella la purità della Fede, ed io Lo ringrazio di tutto cuore.

La divina misericordia

Quanto è grande la divina misericordia. Fu lei certamente che vedendomi ancora tentennare fra la scelta del continuare fra la via del male e li scegliere quella del bene, mi fece conoscere quella buona persona, che mi ha suggerito di venire quassù a fare gli Esercizi divini; e così fui salvo! Dio la ricompensi per tanto bene, come pure ricompensi gli ottimi Padri che in questo santo luogo hanno diretto l'anima mia, guidandola nelle braccia amorose di Gesù. Oh, io mi getto in esse con gioia, con letizia, col fermo proponimento di non fuggirne mai più, contrito e dolente di avere per tanto tempo disconosciuto il mio vero Bene.

Potenza della preghiera

Alla venerata e santa Madre Maria della Perseveranza rivolgo una speciale preghiera, affinchè voglia intercedere presso il Divin suo Figliuolo e farmi aver quella forza di cui abbisogno per sempre perseverare nel bene.

Mai come in questi giorni dopo la preghiera mi sentii invaso da sì dolce letizia da un così gran gaudio che mi pervade nelle fibre più delicate dell'animo mio!

Vorrei che il mondo sentisse come ora sono contento e quanto è grande la grazia Divina. Poco chiede, una semplice preghiera per discendere fino a noi, per darci una grande letizia... per farci felici! Che cosa sono tutti i divertimenti che può dare il mondo in confronto a questa pura gioia?...

Sì, credo, credo fermamente in Te, Dio Buono e Misericordioso; non Ti rinnegherò mai più.

Riconoscenza verso i benefattori

Le prediche oggi fatteci dal Padre... che ci trattiene sulla verità della esistenza dell'inferno e sul giudizio divino fecero fremere molti di noi; io specialmente ho dovuto tremare pensando al tremendo pericolo a cui sono andato incontro... ed ora benedico e ringrazio di gran cuore tutte quelle buone persone che la Provvidenza ha adoperato per farmi capitare qui in questa vera casa dell'eterna salute, dove sento che si viene operando la mia trasformazione...

La Confessione

Grazie, mio Dio, che mi hai salvato! Stassera farò una generale confessione ad un tuo Ministro colla viva speranza che Tu nella tua infinita misericordia accetterai il mio pentimento e vorrai accordarmi il tuo perdono.

Eccomi sollevato da un enorme peso. Mi sono confessato e mi fu data l'assoluzione dei miei peccati: non vedo l'ora che giunga domani mattina per ricevere il Santo Cibo. Sono felice e dal profondo del mio cuore ringrazio il buon Gesù per tanta gioia!

La S. Comunione

Quali parole trovare per esprimere la gioia immensa che dà al l'animo nostro la S. Eucaristia! Io per molto tempo non ho conosciuto questa gioia, ma oggi mi sento più che mai felice per averla provata. Con questo Cibo divino ho ricevuto il buon Gesù: non lo voglio più abbandonare e prometto di comunicarmi d'ora in poi almeno due volte la settimana e confessarmi tutti i sabati.

Finezze commoventi

Ti rivolgo, o Signore, una speciale preghiera per impetrare tutte le tue grazie ove passai tre giorni di Paradiso, sui buoni che la dirigono, sui Benefattori, su chi mi ha mandato quassù, sui miei cari; dà pure a me, o buon Dio, tutte le pene che mi sono meritate coi miei peccati, ma sii con loro clemente e proteggili sempre!

E tu, santa madre mia, che in questo momento dal Cielo, ove certamente già sei, rivolgi lo sguardo sul tuo amato figliuolo, sii felice; egli ritorna ad essere il tuo vero figlio, non è più quello che fu per lungo tempo, è tornato ad essere il tuo buon Edmondo, come tu, o dolce e buona mamma, un dì mi chiamavi. Prega tu pure, che di certo sei tra la schiera delle sante, acciocchè l'Onnipotente Padre e la Madonna SS.ma mi diano la forza di camminare diritto verso la meta che mi sono prefisso.

E. Z.

OSSERVAZIONI

Alla Messa ultima.

Il Sacerdote ha appena consumate, in amorevole immedesimazione, le Sacre Specie, ed il soldato, che ha servito la Messa recita il « Confiteor » perchè anche i fedeli partecipino al Banchetto.

Si volge il Sacerdote e col segno della Croce tutti assolve.

Nella folla che assiste c'è un attimo di incertezza, molti all'insolita scena non capiscon più nulla ed escono così che non resta che un quarto circa dei fedeli.

Han creduto che tutto fosse finito e forse si son meravigliati di non aver inteso il sospirato « Ite, Missa est », il poco di latino che ancora, ignoranti e colti, sanno capire.

Norme per gli -- -- - Esercizi Spirituali

1. - Gli esercizi spirituali avranno luogo nel Seminario Arcivescovile (g. c.) nei giorni 13 - 14 15 Agosto 1926.

2. - L'apertura si farà giovedì 12 Agosto alle ore 7 pom. - Sarà consentita l'uscita la sera di domenica, alle ore 5, a coloro che ne faranno richiesta motivata.

3. - La retta per il vitto e l'alloggio è di L. 35, e dovrà essere versata la sera dell'ingresso.

4. - Le iscrizioni si devono fare entro il 9 Agosto, presso l'Assistente federale D. Olivo Comelli, Via Aquileia 61, indicando nome, cognome ed età dell'iscritto.

5. - Non si accettano giovani al di sotto dei 17 anni.

6. - Ogni giovane dovrà portare con se un libro di devozione.

7. - Se le iscrizioni sorpasseranno il numero disponibile dei posti, sarà data la preferenza ai primi iscritti.

La premiazione della Gara Regionale

di cultura religiosa

Domenica 25 luglio ha avuto luogo a Venezia, in una sala del palazzo Patriarcale, la solenne premiazione della gara regionale veneta di cultura religiosa tra i Circoli giovanili cattolici.

Alla cerimonia partecipò S. E. il Card. La Fontaine Patriarca di Venezia; presenziarono pure Mons. Domenico Tardini Assistente generale della G. C. I. Don Pozzobon incaricato regionale per le gare e altre varie personalità del clero della regione.

I giovani rappresentanti dei Circoli premiati, e moltissimi altri soci della G. C. I. gremivano la vasta sala.

Quando entrò il Card. Patriarca i giovani lo accolsero con un caloroso interminabile applauso; quindi, con la preghiera, si iniziò la cerimonia.

Prende per primo la parola D. Pozzobon che dà una succinta relazione delle gare di cultura in questi cinque anni, rilevando vantaggi ottenuti e lacune da colmare; quindi lesse la graduatoria delle gare 1925-26.

Graduatoria

Ecco l'esito delle graduatorie della Gara Regionale di Coltura.

Graduatoria dei Circoli effettivi

Gagliardetto Regionale

S. Pietro in Montagnon	P.	121

Premio di 1. Grado

Pescincanna (Concordia)	»	120
S. Cuore (Venezia)	)	119
S. Daniele (Padova)	»	119
S. Francesco (Vicenza)	»	118
S. Felice (Vicenza)	»	118
S. Bernardino (Feltre)	»	114

Preimo di 2. Grado

Duomo (Treviso)	»	110
Lorenzaga (Concordia)	»	109
Lutrano (Ceneda)	»	108
Lendinara (Rovigo)	»	106
Lisiera (Vicenza)	»	105
S. Filippo (Vicenza)	»	102

Premio di 3. Grado

Torre (Padova)	»	99
Loria (Treviso)	»	98
LESTIZZA (Udine)	»	96
S. Cristina (Treviso)	»	93
Castion (Belluno)	»	90
Fontanelle (Ceneda)	»	89

Menzione Onorevole

Montemagrè (Vicenza)	»	88
S. Gregorio (Belluno)	»	86
Prà d'Este (Padova)	»	85
FLAMBRO (Udine)	»	83

Graduatoria delle Sezioni aspiranti

Premio di 1. Grado

S. Marco (Vicenza)	P.	122
Fratta (Ceneda)	»	121
Eremitani (Padova)	»	119
FLAMBRO (Udine)	»	117
Feltre (Feltre)	»	116
S. M. Formosa (Venezia)	»	112

Premio di 2. Grado

Pontelongo (Padova)	»	110
LESTIZZA (Udine)	»	109
Carmini (Venezia)	»	106
Quinto (Vicenza)	»	105
S. Cristina (Treviso)	»	103
Cittadella (Padova)	»	102
Loria (Treviso)	»	100

Premio di 3. Grado

Lorenzaga (Concordia)	»	99
Selva (Treviso)	»	97
S. Gregorio (Belluno)	»	96
Vigonovo (Concordia)	»	90

Diploma incoraggiamento

Cadola (Belluno)	»	88
Sarmeola (Padova)	»	85
Castion (Belluno)	»	84

La premiazione

Tutti i rappresentanti dei sopradetti Circoli sfilarono ad uno ad uno ai piedi del Card. Patriarca, che consegnò a ciascuno il suo premio, tra gli applausi dei presenti.

Terminata la cerimonia, sorge a parlare Mons. Tardini, il quale si compiace con i Circoli del Veneto che oltre all'aver iniziato per i primi le gare di cultura, sanno tenere sempre il primato in questa importante iniziativa.

Raccomanda di proseguire con coraggio nella via intrapresa quindi legge un bellissimo telegramma, pervenuto in mattinata da S. Santità Papa Pio XI.

Ecco il testo del telegramma pontificio:

« Rev. Enrico Pozzobon, Tre-
« viso. — Augusto Pontefice, par
« ticolarmente lieto fervoroso slan
« cio giovani veneti opportuna
« Gara coltura religiosa, indice
« eloquente loro elevata coscien
« za cristiana, paternamente si
« compiace meritati allori, auspi
« ca frutti sempre maggiori, fede
« attiva, indefesso apostolato, in
« via di cuore S. V. singoli pre
« miati, convenuti, cooperatori
« tutti, Apostolica Benedizione,
« pegno sua speciale benevolen
« za. — Card. GASPARRI ».

Il telegramma, ascoltato in piedi, suscita un subisso di applausi in omaggio al S. Padre.

Il discorso del Patriarca

Prende quindi la parola il Cardinale Patriarca, visibilmente commosso per esprimere a nome dell'Episcopato Veneto, la soddisfazione vivissima per l'esito di queste gare di cultura religiosa. Eccitò i giovani a studiare sempre con impegno le verità religiose per illuminare la mente, non solo, ma anche per riscaldare il cuore.

Per la nuova gara

Con l'intervento di Mons. Tardini, che porta l'autorevole eccitamento del Consiglio Superiore, si raccolsero in fraterna seduta gli Assistenti federali del Veneto, per stabilire il nuovo programma per la gara di cultura del 1926-27.

Fu fissato il seguente programma:

Per gli **Aspiranti**:

Prima Parte del Catechismo: « La Fede » - Storia Sacra, fino a Salomone inclusivo.

Per gli Effettivi:

Della prima parte del Catechismo soltanto quello che riguarda « Gesù Cristo ».

Parte sociale: « La famiglia ».

Tanto per gli aspiranti come per gli effettivi sarà edito un piccolo manuale contenente quel tanto di materia che formerà oggetto di studio e di esame.

Nei prossimi numeri illustreremo i criteri di questo programma.

CENTENARIO ALOISIANO

COMUNICATO

Il sottoscritto incaricato diocesano per le onoranze centenarie a S. Luigi Gonzaga prega tutti i Rev.mi Sacerdoti, a partecipargli quanto nei singoli paesi si farà, anche per iniziativa privata, per onorare S. Luigi Gonzaga, in questo secondo centenario della sua canonizzazione.

Le notizie serviranno per una fedele cronistoria di tutte le feste e cerimonie con cui il nostro Friuli commemorerà questa fausta ricorrenza centenaria.

L'INCARICATO DIOCESANO
Sac. Olivo Comelli

Chi fu San Luigi ?...

II.

Dalla nascita ai sette anni

Non è esagerazione il dire che la vita del santo fino ai sette anni fu prodigiosa. Tre secoli di cristianesimo si sono arrestati dinanzi a questo bambino graziato da Dio di una santità precoce. La cura dei genitori e sopratutto de la mamma attorno a lui, fu grande assai. Bimbo ancora apprese con celerità il Pater, l'Ave, il Credo e le altre orazioni che la mamma gli andava suggerendo. Chi lo prendeva in braccio sentiva nell'anima come un brivido di devozione e di pietà quasi avesse tra le braccia un angelo del paradiso. Aveva grande compassione per i poveri, e quando li vedeva, con cenni, colle parole, coi gesti infantili mostrava di voler fare elemosina.

Non appena cominciò a camminare da sè, per casa, correva spesso a nascondersi in qualche luogo remoto, dove era poi trovato dalla servitù colle ginocchia a terra e colle manine giunte in atto di preghiera.

Fin da bambino parve chiamato a vita perfetta. Il Beato Bellarmino ritiene che la Divina Provvidenza mantenga costantemente nella sua Chiesa qualche anima confermata in grazia: or bene: una di queste era, secondo il grande controversista, quella eletta di Luigi Gonzaga.

Questo bimbo non aveva che pochi anni, quando si ammalò di febbre maligna. La sua pazienza per quell'età fu esemplare. Non tralasciò neppure in quell'occasione la recita dei Salmi penitenziali, l'ufficio della Vergine e altre orazioni: e quando era oppresso dalla stanchezza si faceva aiutare dalle cameriere di sua madre. Fu in questo tempo che il Marchese suo padre, desiderando avviarlo alla carriera militare, lo condusse a Casalmaggiore, dove il fanciullo si appropriò di un po' di polvere da cannone togliendola ai soldati, e ripetè senza saperne il significato alcune parole poco decenti udite da loro. Questi e questi solo furono ai suoi occhi quei peccati enormi che lo facevano tramortire al solo pensiero e che pianse poi tutta la vita.

Fu scritto di lui che fin dalle fasce era chiamato angelo.

Cresciuto negli anni fu da tutti chiamato ancora angelo, spirando pur dal sembiante una così angelica bellezza, da renderlo a tutti amabile nella parola, nei gesti, nel comportamento, nella vita.

III.

Nella città dei fiori

Firenze lo vide per due anni. Il santo giovane soleva chiamarla la città della sua devozione. Aveva allora circa otto anni, età storica per il santo, poichè soleva dire che in quel tempo avvenne la sua conversione, dato il progresso che egli fece nelle vie de la vita spirituale.

Fu condotto in quella città perchè si applicasse agli studi. Abitò in una casa assegnatagli dal granduca di Toscana, amico di suo padre, in via degli Angeli. Ebbe per aio Francesco del Turco, e professore in lingua latina il sacerdote cremonese Giulio Bresciani. La sua vita ordinario era lo studio e la preghiera; nei giorni poi di festa andava qual paggio alla corte del granduca.

Si dava a qualche gioco, ma per obbedire all'aio: quanto a sè non ne gustava. « Avveniva talvolta, racconta la duchessa di Mantova, Eleonora de' Medici, che quando con Donna Maria, sua sorella, l'invitavamo a qualche gioco in giardino, egli rispondeva che più volentieri avrebbe fatto altarini ».

Qui la sua devozione verso la Vergine Santa divenne singolare. Parlando di Lei e delle sue grandezze, quella piccola grande anima si struggeva tutta di tenerezza. Volle a Lei far cosa grata, e per imitarla nella purezza fece voto di castità.

L'altare e la taumaturga immagine della Santissima Annunziata divenne per tutta la sua dimora a Firenze, come il suo quartier generale.

La Vergine accolse il voto e tanta fu la grazia di cui il giovane angelico fu irrorato, che il B Bellarmino e il p. Girolamo Piatti affermano, non avere il santo in tutta la sua vita, saputo mai che cosa fosse stimolo disonesto o pensiero impuro. Ma dal canto suo usava ogni cautela.

Custodiva singolarmente gli occhi, e narrano gli storici che quando sua madre gli mandava qualche dama per qualche ambasciata, egli si affacciava alla porta senza lasciarla entrare, e cogli occhi fissi e terra le dava la risposta.

Siamo alla sua prima confessione. L'apparecchio fu lungo e diligente. Nell'inginocchiarsi davanti al confessore che era il p. Francesco della Torre gesuita, fu tale la riverenza e il rispetto congiunti con la confusione e il rossore che svenne, tanto che fu necessario che l'aio lo soccorresse e lo conducesse a casa.

Ritornò poi nuovamente e fece la sua confessione generale con un profluvio di lagrime, di contrizione e di gioia. Dio in quel momento proiettava attraverso l'anima del giovane angelico, uno di quei lampi di luce divina da fargli vedere come in un tersissimo cristallo, l'infinita purezza del Sole divino e la miseria, pur fra tanta innocenza, della natura umana.

Ben lungi dall'essere apatico come se lo figurano certi detrattori, era di natura sanguigna, per cui talvolta usciva in qualche sdegnuccio di collera. Si accorse il santo giovane del piccolo difetto, e si propose di sradicarlo dall'animo. Vi riuscì egregiamente. Tra gli altri mezzi che usò fu quello del ritiramento dalle conversazioni inutili. Fu tenuto allora per scrupoloso e melanconico, ma e gli lasciò dire.

Il modo di comandare a quei che lo servivano era più che affabile. Usava frasi come queste: « Se vi è comodo potreste fare la tal cosa, oppure, se non vi è di incomodo desidererei questo ».

Ormai il suo cammino era diretto sui sentieri ardui della virtù, e noi vedremo i passi che farà questo gigante per raggiungere la vetta, dove poggiarono sublimi i più gran santi della Chiesa di Dio.

CIVIDALE

Centenario di S. Luigi

La commemorazione dell'angelico S. Luigi Gonzaga riuscì in modo veramente consolante, semplice e solenne ad un tempo.

Al mattino vi furono numerose S. Comunioni a tutte le ore così nella Basilica come nelle altre chiese. Alle 9.15 il Rev.mo Arciprete Decano, Mons. dott. Valentino Liva celebrò la S. Messa cantata con accompagnamento della Cappella musicale della Basilica.

Assistevano molti fedeli ed in particolare i soci delle Istituzioni cattoliche cividalesi con i rispettivi vessilli. Al Vangelo il Rev.o Arciprete tenne un commovente discorso rivolto in modo particolare ai giovani dei Circoli ed Oratori maschili e femminili della città.

Nel pomeriggio nella vasta chiesa di S. Francesco vi fu un concorso veramente straordinario di popolo, al quale rivolse la calda sua parola il M. R. Padre Fausti venuto appositamente dalla Casa dei PP. Gesuiti di Gorizia. Egli tratteggiò le virtù eroiche del Santo con pratiche conclusioni per il bene della nostra società.

Furono eseguiti dei cori dalla « Schola cantorum » diretta dal

M.o Agostino Cozzatolo ed in fine, dopo alcune preghiere, il R.mo Mons. Liva impartì la Benedizione col SS.mo Sacramento.

Così anche la nostra Cividale ha dato il suo cordiale devoto contributo alle Feste centenarie del grande Santo Gesuita.

Ci interceda Egli dal Cielo i più eletti favori in riguardo particolarmente alla educazione della gioventù.

Lettere da Bologna

Adesso che sono stato presentato... ufficialmente e che finalmente ho finito di battere i banchi della scuola è necessario che dica un po' della vita di Bologna e dell'aria che secondo il buon Glauco mi ha fatto tanto bene.

Ecco: ho ivi vissuto quattro interminabili anni dei quali il primo studente in stellette perchè facevo anche il soldato.

La serietà era com...ta perchè con certe vesti non si scherza, quantunque la sera mi prendessi il lusso di frequentare l'aristocratico Circolo Universitario Cattolico dove la serietà e la malinconia non trovavano certamente posto.

Ma non sono mica stato sempre così: ci vorrebbe altro! Rinnegherei me stesso.

Fui congedato e allora con i buontemponi e con i «studia ti che mi no posso », sono entrato nell'esercizio delle mie funzioni per tre anni... Cioè, meno il mese e mezzo prima degli esami di ogni anno.

Sfido io, in quelle contingenze bisognava studiare se no era preferibile rimanere a casa.

Infine, dopo esser passato 18 volte sotto i ferri chirurgici, ho sostenuto l'ultimo urto, durante il quale (caso strano!) ho riso in faccia ad un professre perchè non era del mio parere. E' proprio vero che la volpe non perde il vizio!

Ora però ho deciso di dimenticare tutte le marachelle, e ritornando in Friuli di portare i polmoni pieni di quell'aria bolognese che mi ha ristorato.

Le paure di mamà sono finite e allora forte del suo coraggio mi metterò a lavorare per me... e prometto un pochino anche per la Gioventù Cattolica Friulana che vuol essere di esempio a tutti gli altri giovani.

Domenico Milillo.

ATTI UFFICIALI

1. - Richiamiamo ancora una volta i Circoli Giovanili Cattolici al dovere di far pervenire alla Federazione l'offerta per l'obolo di S. Pietro.

2. - Ancora nessun circolo ha risposto alla richiesta per la statistica delle vocazioni ecclesiastiche: sollecitiamo vivamente tutti a rispondere al questionario stampato nell'ultimo numero di «Fiamma Giovanile», dovendo riferire in merito al Consiglio Superiore nel più breve tempo possibile.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

IN SEGRETERIA

Hanno inviato l'obolo di S. Pietro i Circoli di Flaibano (L. 60), di Muris (L. 10), di S. Daniele (L. 20).

I PRESIDENTI SOTTOFEDERALI

Torno al mio punto capitale: Senza bravi e buoni presidenti sottofederali in ciascuna sottofederazione non avremo mai una federazione funzionante e attiva.

A me non importa che sia anche un sacerdote, un Ass. Eccl., possibilmente libero da un circolo proprio, ma domando che sia, che viva, che agisca, che si faccia sentire, che giri, che sorvegli, che si tenga in comunicazione col centro federale.

I malcontenti, i disguidi, le freddezze sono più numerose quando non ci sia un centro sottofederale di quello che un presidente possa ingenerare col suo zelo ardente e seccante.

Per questo io ho pregato la presidenza centrale a volger l'occhio a questo punto di grande importanza nella nostra organizzazione procedendo con pazienza e discernimento nella nomina di tali presidenti sottofederali e nel mantenere poi con loro continuo contatto, anzi meglio cominciando a creare un focolare di educazione e di preparazione di questi giovani nel caso specialmente che sieno scelti fra gli alunni dei nostri Circoli.

Glauco.

E A VESPERO?

Chi si fa ancora scrupolo di perdere il Vespro?

Come si deve santificare il mattino colla Messa, così si deve santificare il pomeriggio col Vespro.

Chi non va a Vespro, anche se non merita tutti i castighi che Dio minaccia a quelli che non santificano la festa, però si castiga da se stesso.

Gli uomini non vanno a Vespro ma vanno... all'osteria e l'osteria costa di borsa e di salute.

Le donne non vanno a Vespro ma fanno crocchio per sparlare del prossimo e creano le discussioni, le liti, gli odii e tutto il resto.

I giovani non vanno a Vespro, ma vanno a far la partita e... diventano giocatori.

Le ragazze non vanno a Vespero, ma vanno a... passeggio e... in compagnia e diventano sfrontate.

C'è bisogno che li castighi Iddio?

Chi si fa ancora scrupolo di perdere il Vespro? E' vero ed è proprio per questo che tutto va a traverso e che la genta diventa... come diventa!

LA MODA

A Berlino un certo signore salì sul tram, vestito della sola camicia da notte e in pantofole. Fu subito arrestato e condotto al prossimo ufficio di P. S. Ma egli si difese, dicendo che a confronto con la moda delle donne egli vestito più che modestamente, ma non desiderava altro che di sapere se la polizia lo capirebbe.

Una simile risposta diede in questi giorni un operaio di Roma al fattorino del tram, che non gli voleva permettere di salirvi perchè troppo discinto e vestito alla leggera; additando certe donne abbigliate, o piuttosto scoperte alla moda, gridò che queste erano assai peggio svestite di lui, più provocanti e più moleste alla gente onesta. «La legge è uguale per tutti».

PRETE NOVELLO

(Novella)

Don Carlo celebrava la messa da pochi giorni e, ogni volta, soffriva una passione.

Eppure, all'altare, quel prete novello, quando si voltava verso i fedeli a dire: «Il Signore sia con voi», donava, tutt'attorno, ai fedeli, come un profumo d'innocenza; e, dopo la messa, quando traversava le navate del duomo col calice tra le mani, pareva che sulle miserie umane sorvolasse: tant'era spiritualizzato! Anche fuori di chiesa si sarebbe detto che il corpo di lui — esile e diafano — riflettesse, come alabastro, una luce interna, la luce divina dell'anima cristiana.

O perchè, allora, la messa lo faceva tanto soffrire?

Perchè, stanco dall'intensa preparazione fatta per ricevere il presbiterato; scosso, perciò, nel sistema nervoso — chissà! — vedeva sempre sul corporale, sulla patena, anche dopo la più accurata ricerca, vedeva sempre frammenti, particelle dell'ostia santa. Col suo piccolo dito cercava di raccoglierli tutti quei frammenti, di farli scendere tutti nel calice, ma non ci riusciva mai; cioè, qualcuno gli sfuggiva sempre, o gli pareva. Che pena!

E allora, giunto in sacrestia, scrutava ancora sull'orlo della patena... troppo lucente, e rispiegava il corporale per scrutare, e, talora, appena la gente era uscita di chiesa, andava a scrutare anche sulla sacra mensa, sull'altare.

I suoi confratelli l'osservavano, ne erano impensieriti: a cotesto modo sarebbe impazzito. Per carità!

***

Un vecchio prete, specialista per la malattia degli scrupoli, si fece avanti e disse a quel novellino:

— Vedi, ti fai troppo pallido, dimagrisci, soffri troppo per la tua cura ansiosa di trovare frammenti dopo la comunione. Tieni per norma: se, purificando, non trovi più... un'ostia intera, va avanti senza cercar altro».

Don Carlo sorrise, illuminandosi nel volto purissimo, e promise, dentro di sè, d'attenersi al consiglio del vecchio prete specialista.

Ma il consiglio era troppo grosso; lo sentì grosso il giovane celebrante, la prima volta che, celebrando, volle praticarlo.

E allora? E allora continuò a penare.

Senonchè, un bel giorno, il suo direttore spirituale lo condusse da un vescovo venerando, gran maestro di teologia morale.

— Hai paura che ti sfuggano frammenti dell'ostia consacrata? — gli fece il vescovo, sorridendo. — Ma dimmi un po': ti rincresce che abbiano lavoro anche gli angeli dell'altare? Dopo che tu ne la purificazione hai cercato con la diligenza ordinaria dei preti più buoni, sta tranquillo: lascia, se mai, che facciano qualche cosa anche gli angeli assistenti al santo sacrificio.

A don Carlo l'osservazione del vescovo piacque moltissimo. Che bellezza! Dunque gli angeli raccolgono le particelle dell'ostia santa sfuggite agli occhi scrutatori del sacerdote. Allora non può avvenire la profanazione dell'Eucaristia; allora si può stare tranquilli..

E andò a dormire rasserenato. Domani — pensò nel prender sonno — domani, finalmente, celebrerò in pace. Signore, vi ringrazio. Ma gli angeli dove li portano i frammenti delle ostie consacrate? quei frammenti che sfuggono agli occhi dei sacerdoti, dove, a chi li portano?

Cercando la risposta, s'addormentò.

***

E cominciò a sognare... Vedeva un angelo tutto bianco, adorno d'una gran stola d'oro, alzare il pollice e l'indice della mano destra, uniti: due dita erano, alla sommità, lucenti come stelle, come piccole stelle...

L'angelo biancovestito scendeva dal presbiterio e andava in mezzo alla chiesa, in mezzo ai banchi. Là un bimbo di quattro anni, tenuto per la vita da una fanciulla, guardava, guardava, in punta di piedi, verso la balaustrata, dove la sua mamma riceveva l'Ostia santa: anche lui l'avrebbe ricevuta con gioia l'Ostia santa. Perchè non la davano anche a lui? Guardava, desiderava, e intanto, senz'aggorgersi, apriva la boccuccia rossa come una bella fragola matura. Ecco, arriva l'angelo, e, con una grazia celestiale, mette in quella boccuccia aperta le dita lucenti, a prendole un pochino e facendo scorrere il pollice sull'indice, così che sulla lingua del bimbo innocente cade un piccolo frammento d'ostia. Il bimbo, allora, chiude la bocca, chiude gli occhi, e s'inginocchia, mettendo la faccia tra le mani: come la sua mamma ch'è tornata, frattanto, dalla balaustra e, inginocchiata, prega adorando e ringraziando.

Che visione!

***

Ancora, ancora! In un ospedale don Carlo vedeva un giovane malato d'influenza. Era l'alba. Tutti dormivano, o pareva, nella corsia immensa. Uno solo, quel giovane, non dormiva: moriva. E nessuno s'accorgeva! Chi gli portava il Viatico? Chi li portava il Viatico per il duro viaggio?

Una gran luce. Un angelo tutto bianco, adorno d'una gran stola d'oro, alza il pollice e l'indice della mano destra, lucenti come stelle e s'avvia verso quel giovane. Il quale si leva a sedere, incrocia le braccia sul petto, sporge la lingua e riceve, così, il Signore, con un frammento d'ostia sfuggito, sul corporale, a un prete alpinista, celebrante lassù, in una buia cappella di montagna...

***

Monti e monti e colli e, sempre in sogno, — s'era in tempo di guerra — la petraia del Carso. Don Carlo scorse lassù, là su quel sassicaio, una sentinella. La quale ogni tanto guardava l'orologio.

— Perchè guardi tanto l'orologio — domandò egli al soldato.

— Perchè — rispose questi — oggi al mio paese sarà festa grande: a momenti suona l'avemmaria. Ecco, mi pare di sentirla: si diffonde sulle case, sui campi, lontano lontano.

Più tardi la festa grande nel rigoglioso paese bresciano si svolgeva magnifica nella chiesa parrocchiale. La sentinella del Carso, coll'orologio alla mano, assisteva alle funzioni religiose.

Adesso il prevosto sale all'altare per celebrarvi la sua messa d'oro. Piange. Consacra. Il popolo canta: «Benedictus qui venit in nomine Domini». La sentinella s'è inginocchiata e non canta, no, ma prega anch'essa rivolta a occidente, verso la chiesa del suo paese. Il parroco si comunica e, — povero vecchio! ha settantacinque anni, — non vede sul corporale un frammento dell'ostia consacrata, consumata da lui. I parrocchiani s'affollano alla balaustrata per comunicarsi. La sentinella, che li vede nella sua immaginazione, vorrebbe unirsi a loro. «Signore, venite anche a me». Ecco: ancora l'angelo tutto bianco, adorno d'una gran stola d'oro, vola sul Carso, scende, porta le sue dita lucenti alla bocca del buon soldato, che, nel desiderio del Signore, apre un po' la bocca come per comunicarsi. E si comunica: l'angelo gli depone sulla lingua il frammento dell'ostia non visto dal vecchio parroco celebrante la sua messa d'oro.

***

La mamma di don Carlo cominciava a impensierirsi: da più di mezz'ora era sonata l'avemmaria e il suo figliuolo non scendeva ancora per andare in chiesa; dove essa voleva udire la messa di lui, comunicarsi proprio, dalle sue mani.

Impensierita, salì alla camera del suo prete novello. Non bussò. Sospinse l'uscio pian piano. Don Carlo non si riscoteva. «Oh, povera me! Che gli è successo?» Niente. Don Carlo dormiva. Sul letto candido, la copertina candidissima lo copriva tutto, fin sotto il mento; e così bene come se lei, la mamma, l'avesse aggiustata a quel modo, con la sua grazia, col suo affetto. Sotto la guancia destra il giovane teneva la mano destra.

Quando la buona mamma aveva visto quel quadro così bello? Tanti anni prima... Dipinto da chi? Da nessuno. Il quadro l'aveva presentato lei al suo sposo, mostrandogli il piccolo Carluccio, che dormiva così nella sua culla.

Carluccio... Don Carlo!

Non osò svegliarlo: stette là, vicino al letto a contemplarlo commossa.

E don Carlo terminava il suo sogno. Vedeva angeli, angeli, angeli scendenti dal cielo sopra una scala di luce. Erano tutti bianchi, con grandi stole d'oro. E scendendo verso gli uomini, allargavano le braccia, come per dire: «Il Signore sia con voi».

Sembravano i preti novelli, all'altare.

Giuseppe Bistolfi.

(Dalla «Rivista di Letture»).

Feste e ricorrenze cristiane

1 AGOSTO.

S. Pietro in Vincoli

Erode Agrippa avea imprigionato a Gerusalemme S. Pietro per giustiziarlo dopo le Feste di Pasqua dell'anno 42.

Nottetempo l'Apostolo fu liberato miracolosamente da un angelo (v. bella descrizione Atti C. XII) mentre la catena, con cui era ligato, si spezzava e cadeva ai suoi piedi. Raccolta e conservata questa catena dai primi cristiani fu dall'Imperatrice Eudossia portata da Gerusalemme a Roma e regalata al Papa. Questi le mostrò allora la catena con cui S. Pietro era stato ligato a Roma sotto Nerone.

Quando le due catene furono vicine si unirono improvvisamente da sole, in modo da formarne una sola.

Per questo miracolo furono tenute in grande venerazione e collocate nella Basilica, che da esse prese il nome di «S. Pietro in Vincoli»

Il I. agosto d'ogni anno vengono solennemente esposte e date da baciare ai fedeli.

4 AGOSTO.

S. Domenico

Fondatore dell'Ordine dei Predicatori.

Nato nel 1170 in Castiglia (Spagna) fin da giovane amò la povertà. Mentre studiava a Palenza in una carestia vendette tutte le sue cose personali, anche i libri per dar il ricavato ai poveri.

Ispirato dalla Vergine, istituì e diffuse la pratica del S. Rosario, che fu si può dire la sua arma più potente nel combattere gli eretici, nel togliere i vizi e gli errori del tempo.

Mentre si recava a Roma s'incontrò con S. Francesco d'Assisi e i due santi si effusero a vicenda il loro spirito. Il Papa Onorio gli approvò il nuovo Ordine dei Predicatori (chiamato comunemente dei Domenicani).

Percorse la Spagna, la Francia e l'Italia, fondò conventi d'uomini e di donne, istituì il «Terz'Ordine Domenicano», ottimo mezzo

per la santificazione di coloro che vivono nel mondo, e operò moltissimi miracoli.

Un giorno mentre a Roma si stava adattando con lavori un convento per il nuovo Ordine, l'uomo addetto alla direzione cadde sotto delle macerie e rimase morto. Immenso fu il dolore dei religiosi per costui e per le male voci che si sarebbero levate nel volgo. Ma ecco che arriva S. Domenico; si porta davanti quel corpo frantumato... innalza una preghiera... e la vita obbediente alla di lui prece, rianima quel le membra sanguinanti.

Morì nel 1221. Il suo corpo si conserva veneratissimo a Bologna nella magnifica arca di Nicola Pisano.

5 AGOSTO.

La Madonna della Neve

La Basilica di S. Maria Maggiore a Roma ebbe una prodigiosa origine.

Due pii coniugi, ricchi e nobili patrizi, senza figli, andavano pensando come meglio impiegare le loro ricchezze. Ed ecco che Maria SS.ma la notte dal 4 al 5 agosto 353 apparve al patrizio Giovanni, esponendo il desiderio di aver un Santuario, là dove il mattino seguente troverebbero la neve. Pensate all'immensa loro gioia quando il mattino del 5 agosto — tempo dei maggiori calori in Roma — trovarono l'Esquilino coperto di neve. Giovanni corse dal Papa, che avea avuto la medesima visione. Là sorse la Basilica detta Liberiana, dal nome del Papa d'allora, ma che il popolo cristiano continuò a chiamare « della Neve ».

10 AGOSTO.

S. Lorenzo

Dopo S. Stefano è il martire più celebre.

Il Papa Sisto II gli affidò la custodia dei tesori della Chiesa. Avendogli il Prefetto di Roma ordinato di consegnare questi tesori, Lorenzo domandò 3 giorni di tempo. Intanto li vendette, distribuì il ricavato in elemosine e presentando un gruppo di poveri al Prefetto, disse: « Ecco i miei tesori! »

Inferocito costui, ordinò, che legati mani e piedi fosse posto sopra una graticola di ferro arroventata, e quindi bruciato.

Non un lamento uscì dal suo labbro: aveva il pensiero e il cuore rivolti al cielo!

Morì il 10 agosto 258. A Roma vi sono le sue reliquie, sontuose Basiliche e molte Chiese in suo onore.

15 AGOSTO.

Assunzione di Maria al Cielo

« Attraverso il deserto della vita in un mare di dolori, dopo una lunga ed amorosa attesta di 15 anni, quanti ne passarono dal Golgota alla sua ultim'ora, venne il momento destinato alla riunione della Madre col suo Divin Figlio. Essa in un impeto d'amore esalò l'anima sua tra le braccia di Gesù. Composto l'immacolato corpo nell'avello, poco dopo non fu più trovato. Non doveva soggiacere alla corruzione quel corpo verginale, che non avea conosciuta la colpa. Assunta così la Vergine con l'anima e col corpo in Cielo, ebbe la massima gloria dopo Dio, e fu proclamata Regina del Cielo e della terra! ».

16 AGOSTO.

S. Rocco

E' uno dei santi più noti e invocati dal nostro popolo cristiano.

A vent'anni rimase orfano, distribuì quanto poteva ai poveri, e il restante consegnò a uno zio.

Si vestì di sacco, si cinse di corda e s'avviò verso Roma. Nel l'attaversare la Toscana, udì che ad Acquapendente c'era la peste: egli si mise al servizio degli ammalati e molti ne guarì. Così fece a Cesena, a Rimini e a Roma.

Egli è salutato il salvatore, l'inviato da Dio; rifiutando però ogni onore si ritirò a Piacenza ove faceva strage la peste bubbonica. Col solo segno della croce egli guariva e consolava ammalati... tutti lo volevano al loro letto... ma incontrò anche lui il morbo fatale. Per non essere di peso ad alcuno si fece portare in un bosco vicino, ove sbattuto da la febbre sarebbe morto se Iddio non gli avesse mandato in suo soccorso un ricco e buon signore.

Guarito ritornò in Francia, ma preso per una spia fu imprigionato, e nel 1327 morì.

E' invocato con frutto nelle malattie contagiose.

Nico.

le domeniche, tutti partono (in automobile!) e si spargono per i circoli a portare la loro parola di incitamento.

Una terza cosa bella esiste in quella zona: un modulo dettagliatissimo (forse anche troppo!) che rispecchia nei più minuti particolari la vita del circolo. Viene riempito dal delegato federale il quale tutte le volte si incarica pure di ricevere (e di domandare!) una offerta per il giornale regionale della gioventù cattolica. Che bella usanza!

E non c'è pericolo che tutti si dimentichino!

Nella nostra Federazione si potrebbe fare qualche cosa di simile?... Copiare?..

No! Emulare!

Domenico Milillo.

Per la tua anima

La maggiore virtù

... Non è portare il cilicio; neppure rinchiudersi in un eremitaggio; neanche digiunare. S. Filippo Neri, ad una persona superficiale che gli domandava il permesso di darsi la disciplina, rispose, press'a poco, così: che col pa ci hanno le spalle se è questione di testa?...?

Non dire una parola vietata, non alzare gli occhi su oggetti o persone pericolose, sono spesso, dice S. Francesco di Sales, atti di maggiore virtù che portare il cilicio.

La rocca forte

Per questa quando il Santo voleva fare abbandonare, a qualche anima, lo stoltezze mondane non parlava dell'esterno, della capigliatura, o degli abiti, ma parlava del cuore, e questo cercava di conquistare; ben sapendo che il resto sarebbe venuto da sè. Allo stesso modo diceva, che quando in casa c'è fuoco si gettano via tutti i mobili per la finestra, così quando il vero amor di Dio possiede un cuore. Qui dunque bisogna alzare il primo altare.

Tre corone

Il Re Enrico III fece scolpire nella sua arma che portava due corone (Re di Francia e di Polonia) questo motto: la terza in cielo!...

E' infatti la più sicura di tutte, una volta conquistata, perchè non è soggetta a detronizzazione.

E' la più bella di tutte perchè intessunta di meriti e posta in capo da Dio stesso.

E' la più preziosa di tutte perchè la corona del cielo dà veramente ciò che le altre non possono dar mai: la felicità e la pace.

Manifestazioni eroiche nel Messico

Durante la persecuzione dei cattolici nel Messico si sono verificate scene di eroismo che ricordano le epoche dei martiri cristiani. Specialmente le donne, le giovinette si comportano coraggiosamente nella difesa della Chiesa cattolica, sfidando la morte

A S. Luigi Potosi le truppe del Governo avevano appostato delle mitragliatrici davanti alla chiesa per iscompigliare la folla ed impedirle l'accesso al Tempio. I soldati chiesero al popolo che consegnasse il capo della organizzazione di resistenza, altrimenti avrebbero fatto uso della armi. La situazione minacciava di diventare critica, quando una ragazza di 12 anni, col grembiale gonfio rimboccato, saltò avanti ai soldati, assumendo un contegno spavaldo. Si sapeva che i minatori avevano portato nella città della dinamite e che per questo le autorità volevano imprigionare il Vescovo. I soldati pensarono subito che la ragazda avesse seco delle bombe, e non osarono muoversi. Dopo pochi istanti, sufficienti a far sì che i più indiziati fra i cattolici si dileguassero, la coraggiosa ragazza lasciò cadere il grembiule vuoto e gridò ridendo: « Finora vi ho trattenuti nel miglior modo; ora potete pure cercare fra noi ».

In un'altra occasione, avendo i cattolici organizzata una protesta per le vie, le truppe vennero di nuovo impiegate con ordini severi. Ma una giovane diciottenne, bellissima, figlia di una delle prime famiglie della città, si lanciò verso i soldati gridando: « Prima di uccidere altri uccidete me ».

Con la fortezza di un martire è caduto a Zitacnaro un bravo operaio per la difesa della Chiesa, quando le truppe furono lanciate alla strage contro una folla di cattolici che protestavano contro il governo, il quale riduceva ad un solo sacerdote i ministri del culto nella città allontanando gli altri preti.

Nel tafferuglio il comandante fu colpito a morte, molti caddero da ambo le parti. Uno dei primi colpiti fu un operaio che morì gridando: « Muoio per Cristo, nostro Re. Io perdono i miei nemici ».

Nè al "Ricreatorio Festivo„ nè al "Sociale„

(Ritardata). La questione che io propongo agli amici e agli intellettuali nostri di Udine e alle nostre famiglie cattoliche è semplicissima.

Come si spiega che l'arte di Umberto Mozzato col suo « San Francesco d'Assisi » e col suo « Dramma di Cristo » non ha saputo attirare, non dico al Ricreatorio Festivo nel 1923, ma neanche al Sociale nel 1926 appena 150 spettatori?

Non parlo ai profani, dico, parlo ai giovani nostri e alle famiglie cattoliche e agli intellettuali cattolici, compreso il mio... Giulio.

Voi mi direte: a) Non si è avuto neppure un sentore di tali produzioni; b) è mancata la propaganda; c) sono prezzi ed orari non consoni alle nostre famiglie; d) sono cose a noi ben note e più che rifritte.

Io dico: « Ai cattolici manca spesso il gusto ed il senso del l'arte cristiana » (giù le mani) e soddisfatti e saturi della nostra fede ci pare quasi profanazione e roba da ragazzi ogni tentativo di arte sacra drammatica. Umberto Mozzato è uno di quelli che smentisce tale suggestione.

L'arte sacra drammatica, come l'arte decorativa è tra noi giovani assai negletta; ed io tante volte ho lamentato questa decadenza dei nostri stessi teatrini educativi che già 10 anni erano assai in fiore a cominciare da quelli di Artegna, Gemona e Cividale.

Per me è stata una demoralizzazione il vedere neanche rappresentato l'elemento cattolico a queste serate piene ed esuberanti di arte cristiana e ho sentito vergogna di me stesso a pensare che si preferisca anche dai nostri la « Messalina » (giù le mani) ad una scena patetica del Pretorio di Pilato e all'abbraccio di frate Lupo con S. Francesco.

Educhiamo all'arte sacra i nostri giovani in questo sacro centenario; ecco il mio fioretto francescano.

Glauco.

UNA QUESTIONE GRAVISSIMA

Comincio, dopo finiti gli esami, a esser di vena e prima di andare a fare gli Esercizi in Seminario voglio spiegarmi.

Io non ho mai capito perchè gli studenti universitari cattolici nelle processioni, anche « coram SS.mo » possono portare in testa il loro cappello gogliardico.

Ma no, Don Olivo, non mi sabotti; mi lasci dire, scusi: si può domandare?

Mi risponda Baldassi o mi risponda Monai a me non importa: la ragione è che sto facendo uno studio sui costumi e sulla moda, di prossima pubblicazione e mi occorre sapere questo particolare.

Se gli universitari (che rappresentano la parte più seria di una nazione) sono militarizzati o se vantano qualche bolla di Papa, allora taccio, ma mi pare di aver letto o sentito il contrario, proprio dal Papa attuale.

Fatto sta: se son diritti o privilegi « contrariis obstantibus » bene, e se no, signori, giù il cappello!

Glauco.

Possiemo fare a meno dei balli?

Ci venne trasmessa una bella e spiritosa arguzia di una persona dal carattere schietto e leale. E' questi il Sig. Giovanni Coolidge, testè defunto che fu padre dell'attuale Presidente degli Stati Uniti d'America.

Parlando dei balli egli così si espresse: « Io non ho mai ballato in vita mia. Mio padre neppure mai ballò. Mio nonno non imparò mai a ballare. In quanto a mio figlio, Calvin Coolidge, che io sappia, non ha mai ballato. Eppure abbiamo vissuto e passata una vita felice.

Che bella lezione per coloro che trovano la vita troppo monotona, se non s'ingolfano nel vortice della danza.

Un sacerdote esploratore
della Cina del Nord

Si sa che i missionari nella Cina furono i primi che scrutarono l'interno del Celeste Impero. Continuando tale nobile tradizione, il gesuita P. Licent, anche ai nostri tempi primeggia fra i più grandi scienziati e studiosi di quelle regioni.

IN CASA D'ALTRI

Il ficcanaso è un brutto vizio, ma qualche volta è un vaccino per una salutare iniezione.

Ho vissuto un po' della vita circolina « bolognese » ed ho anche fatto da... cavallo federale, ragione per la quale sono venuto a conoscenza di pregi e di crepe.

Siccome però si tratta di roba degli altri, noi non dobbiamo copiare le lacune, ma bensì il modo di fabbricare solidamente la fortezza dei nostri Circoli.

Posso affermare che la Federazione bolognese lavora, e lavora molto. Le adunanze Federali sono « settimanali » e sempre rivestono una importanza non trascurabile.

I membri della Federazione lavorano e lavorano molto. Tutte

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Amici carissimi,

han voluto che io reggessi le sorti di questa nostra sottofederazione cittadina. Ho avuto fiducia in voi quando ho accettato e voi oggi saluto con cuore di fratello che vuole fare e ricevere un po' di bene per la gloria di Dio.

Facile mi sarà il compito se quel rifiorire di entusiasmo giovanile che è oggi tra noi continuerà e aumenterà; se ciascuno vorrà essere apostolo a se e agli altri.

Vita e coltura cristiana siano le nostre mète; non sbandieramenti chiassosi, che giovano se radi, sviano se troppo frequenti.

Ditemi i vostri desideri, i vostri dubbi, fate che partecipi ai vostri dolori, alle vostre gioie: aiutiamoci gli uni e gli altri.

Tutti v'abbraccio coll'augurio cristiano « Pax vobis ».

G. Monai.

S. QUIRINO
Il Nuovo Circolo

Dopo intensa preparazione, è sorto finalmente nella parrocchia di S. Quirino in Udine, il nuovo Circolo giovanile cattolico « S. Luigi ».

L'altra sera, l'Assistente Federale Don Comelli, ha assistito alla prima seduta regolare in cui si nominarono le cariche del consiglio direttivo.

Riuscirono eletti:

Presidente: Cruciati Gino; Vicepresidente: Galliussi Alfredo; Segretario cassiere: Cantoni Luigi; Consiglieri: Colautti Ottorino e Purinam Attilio.

Ed ora, all'opera!!!

« S. GIORGIO »
In gita a Madrisio

Domenica 25 luglio i circolini di S. Giorgio in numero di 50 tra aspiranti ed effettivi hanno voluto abbandonare per un istante l'afa cittadina per respirare l'aria pura delle colline di Madrisio di Fagagna. Non occorre dire che la ditta Delser di Martignacco è stata visitata dai 30 soci ciclisti che tanto nell'andata che nel ritorno hanno fatto una bella sosta. Attesi a braccia aperte dallo zelante Don D'Agosto abbiamo passato due ore di sana allegria.

Una bella sorpresa ci attendeva: la festa della I a Messa di un Padre dei Minori Conventuali, il P. T. Di Fant al quale il circolo augurò lunghi anni di vita spesa a beneficio della gioventù. Non mancarono gli evviva, i triumphe alla Gioventù Cattolica al Papa, agli Ass. Eccl. ivi convenuti.

Mi dimenticavo di ricordare la splendida lettera mandataci da Firenze dal socio soldato Clocchiatti e la marcia a piedi con la bicicletta sulla spalla di Basello da Martignacco a Ciconicco per rottura del tubolare.

A Don D'Agosto, al P. Di Fant, al Circolo di Madrisio, alla Banda del paese, che ha voluto coi suoi suoni rallegrarci, i più vivi ringraziamenti.

NOGAREDO di PRATO
Cose del Circolo

Domenica 18 luglio si tenne la assemblea del Circolo. Dopo l'appello, l'Ass. Eccl. tenne un magnifico discorso sui doveri dei giovani e sui due centenari che noi quest'anno solennemente celebreremo.

Nella elezione delle cariche, succeduta al discorso, riuscirono eletti: Presidente: Primo Di Luch — Vice Presidente: Stella Luigi — Segretario: Angeli Alberto — Consiglieri: Di Benedetto Marco, Giuseppini Arturo, Zilli Romano, Pagnutti Giuseppe, D'Agostini Mario — Portabandiera: Bertolano Fiori.

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane

Tesseratevi